

Palazzo Storico Creberg – Eventi espositivi dal 5 al 25 ottobre 2013

1. *Omaggio a Sironi*
2. *Metamorfosi – Opere di Erminio Maffioletti*
3. *Grandi Restauri – Giovan Battista Moroni*

Il Palazzo Storico del Credito Bergamasco ospita, in parallelo, due prestigiose esposizioni relative a Mario Sironi ed Erminio Maffioletti, due maestri che - pur su piani diversi - sono stati significativi punti di riferimento del movimento artistico dei loro tempi avendo profondamente influito, rispettivamente, sull'arte italiana e sul contesto bergamasco del Novecento.

Nel corso dei fine settimana, saranno inoltre presentati al pubblico tre capolavori di Giovan Battista Moroni, opere del territorio in corso di restauro nella Sala Consiliare della Banca a cura della Fondazione Creberg.

La Fondazione Credito Bergamasco è da lungo tempo impegnata nella valorizzazione di artisti bergamaschi del Novecento con l'intento di farne risaltare l'operato creativo e le notevoli ricadute culturali sul territorio. Molti di essi sono stati attivi partecipanti del *Gruppo Bergamo*, eterogeneo "cenacolo culturale" sviluppatosi negli anni '50, con la funzione di promuovere le attività artistiche dei soci.

Nel solco di questa pluriennale attenzione, la Fondazione Creberg dedica una rassegna monografica all'artista **Erminio Maffioletti** (1913-2009) – nel *Centenario* dalla sua nascita – tra i fondatori del suddetto *Gruppo* e riconosciuto maestro per lo sviluppo artistico della città di Bergamo.

L'esposizione – allestita al piano nobile del Palazzo Storico (balconata/loggiato al primo piano) – presenta un ideale percorso *cronologico-antologico* (ventidue dipinti dagli anni '40 agli anni '90), frutto di una selezione operata visionando l'eclettica e poliedrica produzione artistica di Maffioletti; docente amato da un'intera generazione di allievi – a loro volta insegnanti ed oggi artisti affermati – e stimato collega di altri importanti talenti quali, ad esempio, Domenico Rossi, Raffaello Locatelli, Mario Cornali e Trento Longaretti, tutti celebrati in esposizioni promosse dalla Fondazione Creberg.

Una scelta espositiva pensata per fare risaltare un'evidente consonanza stilistica: alcune "commissioni pubbliche" di Maffioletti – il Palazzo Storico del Credito Bergamasco ne ospita tre, eseguite negli anni '60 a decoro ed arredo del loggiato – sono collegabili all'arte *novecentista* dell'illustre **Mario Sironi** (1885-1961), che viene contemporaneamente celebrato dalla Fondazione in un corposo *Omaggio* presentando oltre venti opere provenienti da collezioni private e due dipinti della GAMeC di Bergamo, che saranno esposti nel Salone Principale del Palazzo Storico della Banca.

Infatti, la formazione giovanile di Maffioletti avviene studiando la grafica asciutta, le cromie sobrie e le scelte compositive – monumentali e didascaliche – di Sironi, fondatore con altri dello storico gruppo *Novecento*; oltre che in contatto diretto con il collega ed amico Achille Funi, di cui è prima allievo e poi assistente in Accademia Carrara di Belle Arti.

Due celebri maestri per i quali egli nutre un'ammirazione tale da considerarli fondamentali esempi di "tecnica operativa", nel compimento di alcuni suoi incarichi pubblici in Bergamo.

Forti di questa consapevolezza, i curatori hanno coordinato gli allestimenti di entrambe le mostre – così come sono presentati, tra Salone Principale al piano terra e Loggiato al primo piano – per consentire d'avvolgere con lo sguardo una panoramica delle opere decorative di Maffioletti e pittoriche di Sironi, al fine d'individuare le analogie stilistiche.

* * * * *

Con riferimento a *Omaggio a Sironi*, la mostra si concentra esclusivamente su opere (tra le quali alcune inedite) provenienti da collezioni private, al fine di mettere a disposizione del pubblico lavori altrimenti difficilmente accessibili e incoraggiando in tal modo la diffusione della cultura in un'ottica di fattiva collaborazione – fra soggetti diversi – che Banca e Fondazione Creberg perseguono da tempo.

Nella scelta delle opere e nella redazione del catalogo che accompagna la mostra si è seguito un criterio cronologico, in modo da illustrare le varie fasi creative intraprese da un artista che fu tra maggiori protagonisti della storia dell'arte italiana ed ebbe rilevante successo a livello internazionale sia all'epoca, con le mostre itineranti organizzate dal gruppo "Novecento" tra gli anni venti e trenta, sia in tempi a noi più vicini, attraverso le esposizioni personali e collettive di cui i maggiori musei del mondo sono stati, negli ultimi decenni, attenti promotori.

Spaziando dalla grafica all'illustrazione e alla satira politica, dalla pittura su tela, ai bozzetti e ai cartoni per importanti palazzi pubblici a Roma che Sironi era stato chiamato a realizzare dagli architetti di grido del ventennio, l'esposizione ha potuto coprire un arco temporale di quasi mezzo secolo. In questo lungo periodo l'artista ha sempre trovato posto tra gli esponenti di spicco dei maggiori movimenti che si sono succeduti dagli anni '10 agli anni '50 contribuendo al dibattito artistico con eccezionale vigore e straordinaria coerenza. La fede incrollabile per l'arte e la politica gli costò aspre critiche da parte dei suoi contemporanei nonché l'emarginazione nel dopoguerra, ma non poté scalfire l'importanza del suo contributo alla storia dell'arte del XX secolo.

* * * * *

Come si diceva, le due esposizioni sono connesse al fine di correlare alcune opere decorative di Maffioletti e pittoriche di Sironi, con l'intento di individuarne le analogie stilistiche.

Peraltro, in relazione a *Metamorfosi*, al visitatore si presenterà invece molto diversa la scelta stilistica – operata da Maffioletti nella maturità – nell'ambito dei dipinti da cavalletto. In questo settore esordisce, ancora giovane – negli anni '30 e '40 – con tele dalla grafica figurativa e narrativa (di cui la famiglia dell'artista conserva significativi esemplari), che mostrano la sua formazione "tradizionale" avvenuta presso la Scuola Fantoni ed i corsi serali di nudo dell'Accademia Carrara di Belle Arti di Bergamo; storiche Istituzioni didattiche cittadine in cui Maffioletti è poi docente di Decorazione Pittorica e Figura (1946-59 / 1963-79).

In gioventù approfondisce la sua formazione culturale ed artistica vivendo per qualche anno a Parigi e Roma (1936-42), in contatto con le Avanguardie Storiche che più lo influenzeranno in seguito, soprattutto nel disegno e nelle scelte cromatiche: *cubismo* picassiano, *espressionismo*, gruppo *fauve*, *Corrente* e *Fronte Nuovo delle Arti*. Nella prima maturità espone alla storica XXIV Biennale di Venezia del 1948 (*La Chiromante*, 1947 – presente in mostra), alla IX Triennale di Milano del 1951 ed alla VII Quadriennale di Roma del 1955: presenta soggetti ancora "descrittivi", ma già testimoni di uno stile indirizzato verso un marcato antinaturalismo, sia per grafica sintetica che cromie a campiture piatte (*Quattro Uomini*, metà anni '40, presente in mostra).

La svolta avviene già negli anni '50, quando un soggetto a lui molto caro, memore della sua infanzia – la *Cascina* (presente in mostra) – è analizzato nelle sue forme modulari fino ad essere scomposto in linee intrecciate sempre più libere, per giungere all'evoluzione espressa nelle *Sintesi* (presenti in mostra), punto d'arrivo ormai *pseudo- astratto* di quel mutamento personale meditato su un oggetto reale.

Dagli anni '60 in poi, sperimenta lo stile *informale* declinato nelle tre versioni *segnico*, *materico* e *gestuale* e si aprono infinite opportunità espressive. Maffioletti si appropria in modo autonomo di tale modello, perché nel suo lungo *iter* artistico egli non ha mai inteso abbandonare uno spunto "iconico" – spesso evocato nei titoli dei suoi dipinti – per giungere ad effetti aniconici, grazie alla trasfigurazione percettiva delle "forme che affiorano dalle cose" – in un processo di "metamorfosi" visionaria e surreale della semplice quotidianità.

Affermando che si può "ricercare l'incognita" nella realtà e che "un dipinto è riuscito quando il soggetto reale è appena riconoscibile", egli manifesta il percorso d'elaborazione – mentale ed emotivo – realizzato sui soggetti osservati: paesaggi, oggetti, figure umane. Di conseguenza emergono sulla tela, "composizioni" che l'artista definisce in modo evocativo: *Ombre*, *Immagini*, *Variazioni antropomorfe*, *Insedimenti* e – appunto – *Metamorfosi*.

* * * * *

In contemporanea con le due esposizioni sopra illustrate, nel corso dei fine settimana (5/6, 12/13, 19/20 ottobre 2013), la Fondazione Credito Bergamasco presenterà al pubblico due capolavori di Giovan Battista Moroni (*Polittico di Ranica* e *Resurrezione di Sovere*) restaurati negli scorsi mesi a cura e spese della Fondazione stessa, presso la Sala Consiliare Palazzo Storico; nel contempo, sarà visibile un'opera del Moroni (*Polittico della Parrocchia di San Bernardo in Roncola*) il cui restauro è agli inizi e terminerà nella primavera del 2014.

Saranno presenti i Maestri restauratori, i quali illustreranno ai visitatori le tecniche e gli esiti degli interventi di ripristino, rispondendo direttamente ai quesiti del pubblico

Bergamo, 30 settembre 2013

Si allegano:

- sede e orari delle esposizioni – notizie utili
- dichiarazioni dei Curatori (è autorizzata la pubblicazione – anche per singoli capoversi o per stralci – purché con virgolettatura e con espressa indicazione del soggetto dichiarante)

Sede e orari

Palazzo Storico del Credito Bergamasco
Bergamo, Largo Porta Nuova, 2

5 ottobre – 25 ottobre 2013

Da lunedì a venerdì (8.20 – 13.20 / 14.50 – 15.50) (escluso Moroni, solo week end)

Sabato 5, 12 e 19 ottobre (14.30 – 20.30)
con visite guidate gratuite (ogni ora, a partire dalle 14.30)

Domenica 6, 13 e 20 ottobre (10.30 – 19.30)
con visite guidate gratuite (ogni ora, a partire dalle 10.30)

Ingresso libero

Cataloghi in distribuzione gratuita

Per informazioni: www.fondazionecreberg.it

Evento inaugurale

Giovedì 3 ottobre (ore 18.00)

Organizzazione

Fondazione Credito Bergamasco (Bergamo)

Curatori

Omaggio a Sironi

Angelo Piazzoli – Paola Silvia Ubiali

Metamorfosi – Opere di Erminio Maffioletti

Angelo Piazzoli – Anna Maria Spreafico

Grandi Restauri – Giovan Battista Moroni

Angelo Piazzoli, Alberto Sangalli, Minerva Tramonti Maggi

1) Dichiarazioni dei curatori - Mostra Omaggio a Sironi

Angelo Piazzoli

Segretario Generale del Credito Bergamasco e della Fondazione Creberg

Paola Ubiali

Storica dell'arte

“Ad ormai quasi dieci anni dall’ultima esposizione istituzionale a Bergamo, organizzata dalla Galleria d’Arte Moderna e Contemporanea (GAMEC), la Fondazione Credito Bergamasco presenta un ulteriore percorso dedicato alla figura di Mario Sironi attraverso una serie di opere selezionate tra quelle generosamente offerte al prestito temporaneo. L’occasione permette al grande pubblico di approfondire la conoscenza o ravvivare la memoria di un artista che, non solo fu tra i grandi protagonisti della storia dell’arte del ventesimo secolo, ma ebbe un legame particolare con la nostra città, testimoniato anche dalla presenza dei due grandi teleri Il lavoro nei campi o L’Agricoltura e Il lavoro in città o L’Architettura (1932-34) felicemente ricollocati nel 1999 nella sede originaria – il Palazzo delle Poste – e visitabili, dopo ben ventisette anni di assenza da Bergamo.

La mostra è importante occasione per incoraggiare il mecenatismo e il collezionismo, favorire la circolazione di opere normalmente non accessibili al pubblico rendendole temporaneamente fruibili alla collettività a titolo gratuito con una formula già collaudata e apprezzata anche da coloro che, per svariate ragioni, non rientrano fra gli abituali frequentatori di musei e gallerie d’arte.

Ballerina, 1914 c., raro lavoro dal vorticoso dinamismo già pienamente futurista e Al caffè, 1918 c., opera di transizione che risente della grafica degli espressionisti nordici e che anticipa lo stile di forte impatto visivo che caratterizzerà le illustrazioni per la stampa, testimoniano la particolare adesione di Sironi al Futurismo. Da questo presto prenderà spontaneamente le distanze – essendo le affinità con il movimento più ideologiche che stilistiche – per proiettarsi dal 1919 verso tendenze più vicine all’esperienza Metafisica, in un’originale fusione di linguaggi come esemplificato da Periferia urbana con sopraelevata dei primi anni venti.

Perfettamente impersonato nel realismo magico del melanconico Nudo con lo specchio, 1923-24 c., è il periodo di adesione a Novecento che, per un certo periodo, coincide con la collaborazione alla “Rivista Illustrata del Popolo d’Italia”, rappresentata in mostra da alcuni bozzetti di illustrazioni: Dolore di denti, 1926, Figura in un interno, 1928, Italia Imperiale, 1937, a cui si aggiungono le caricature di satira politica, Testa di militare (Stalin).

La sezione dedicata ai cicli monumentali per la pubblica committenza vanta la presenza di opere significative: il primo bozzetto eseguito all'inizio degli anni '30 per la vetrata La carta del lavoro, 1931-32 che tuttora orna lo scalone d'onore del Palazzo delle Corporazioni a Roma (oggi sede del Ministero dello Sviluppo Economico) e due straordinarie opere preparatorie per l'imponente affresco del 1935, L'Italia tra le Arti e le Scienze dell'Aula Magna dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Animato come pochi del suo tempo da colossale volontà, non fece mai molte distinzioni fra arte e vita, vita e lavoro e dedicò ogni energia, se non addirittura se stesso, al compimento di un ideale di arte moderna che doveva essere al contempo tempo alta e nazionale, oltre che democratica e socialmente utile; molto distante quindi dall'ottocentesco individualismo romantico e coincidente non con un'arte ufficiale di stato come spesso la si è ingiustamente etichettata, bensì con la "grande decorazione" che tramite l'assoluta unità delle arti doveva avere, per dirla con le parole del Manifesto della Pittura Murale del 1933 da lui sottoscritto con Campigli, Funi e Carrà, "funzione educatrice" e servire da "strumento di governo spirituale" per le masse, verso le quali l'artista militante – guida spirituale nella costruzione della nuova società italiana – era responsabile insieme alla classe politica.

Le difficoltà palesatesi con lo scoppio della guerra imposero il graduale ridimensionamento dei grandi progetti monumentali che lo avevano impegnato durante il ventennio ed il conseguente forzoso ritorno ai quadri dalle dimensioni più contenute, intesi dall'artista come "frammenti di opere murali".

La fase più tarda, nel secondo dopoguerra, è declinata in mostra nelle concitate composizioni a scomparti, memori delle scansioni disposte nei precedenti lavori parietali: Composizione con case, figure e cavallo, 1946 c., Composizione con viandante, 1953 c., sintomatiche dell'angoscia esistenziale in un animo ormai indurito, come pure nei paesaggi di un esasperato espressionismo Montagne, 1940 c. e Paesaggio, 1955.

A causa dell'incondizionata e mai ritrattata fedeltà al Fascismo, Sironi, non solo venne condannato a morte dal CLN (per scampare poi miracolosamente alla fucilazione), ma fu anche tacitamente ignorato da gran parte della critica del dopoguerra in una sorta di damnatio memoriae. Tranne qualche costruttiva ma circoscritta analisi della sua opera negli anni sessanta, venne riconsiderato pienamente soltanto a seguito delle grandi antologiche tenutesi nel 1972 a Palazzo dei Diamanti, Ferrara e nel 1973 a Palazzo Reale, Milano, che aprirono la strada a seguenti importanti studi. A partire dal 1980, anno della grande mostra Les réalismes 1919-1939 entre réaction et révolution, al Centre Pompidou di Parigi, Sironi è stato definitivamente riabilitato in tutta la sua grandezza artistica."

2) Dichiarazioni dei curatori - Mostra *METAMORFOSI Opere di Erminio Maffioletti*

Angelo Piazzoli

Segretario Generale del Credito Bergamasco e della Fondazione Creberg

“Per chi ha l’opportunità e la fortuna di trascorrere la sua vita professionale nel Palazzo Storico della Banca, Erminio Maffioletti è "di famiglia".

Entrando nel salone principale, guardando verso il loggiato (la c.d. balconata interna) si nota che l’elegante ballatoio – situato al primo piano e affacciato sul salone – è intercalato da pilastri marmorei, raccordati da parapetti in metallo e vetro sotto i quali corre una larga fascia marcapiano. Si tratta di un elemento che si svolge su tutti i quattro lati del salone e che presenta particolare valore plastico, poiché è impreziosito da un fregio in cemento rivestito con lamine in alluminio argentato opera proprio di Maffioletti, il quale fu assistito all’epoca dagli allievi – divenuti poi artisti affermati – Adele Fumagalli (1941), Mino Marra (1938) e Cesare Rossi (1942-1988), figlio di quel Domenico Rossi (1911-1955) che collaborò con Maffioletti alla realizzazione di importanti opere pubbliche (si pensi al grande mosaico presso la c.d. *Borsa Merci* di Bergamo).

Come dicevo, Erminio Maffioletti è artista “di casa” al Creberg; in forza di tale storico legame non potevamo non cogliere l’occasione del *Centenario* della nascita per celebrarne la figura e l’opera, con l’intento di farne riscoprire la figura e di approfondire alcuni aspetti ancora poco noti della sua multiforme produzione.

Per questo motivo abbiamo organizzato un’intensa mostra retrospettiva presso il nostro Palazzo Storico – che aprirà al pubblico il 5 ottobre, data esatta della ricorrenza centenaria – e abbiamo sostenuto la pressoché contestuale (e complementare) esposizione in Seriate, curata dal prof. De Pascale.

Il nostro impegno per la riscoperta e la valorizzazione della figura di Erminio Maffioletti non ha solo una genesi celebrativa, legata alla ricorrenza precedentemente citata; rientra altresì in un percorso espositivo e di approfondimento teorico che da tempo stiamo conducendo sul "Gruppo Bergamo" per offrire un’adeguata ribalta a un insieme di grandi artisti che Bergamo non sembra voler ricordare come meritano, evitando altresì, per taluni di loro, un ingiusto oblio.

La Fondazione Credito Bergamasco è profondamente radicata nel suo territorio. Ciò significa che ha consapevolezza della storia, passata e recente, di una precisa geografia. Le istituzioni museali tendono, giustamente, a mettere sotto la lente d’ingrandimento le vicende storiografiche più lontane. Noi abbiamo scelto di indagare, fra l’altro, tempi più vicini a noi, ripercorrendo larga parte del secolo appena passato.

Il Novecento ha segnato una frattura, anche a livello critico, ridisegnando una nuova gerarchia di valori, fatta di capitali artistiche e movimenti d’avanguardia. In questa

riscrittura della storia molti territori e molte storie sono rimasti senza voce, ignorati o addirittura cancellati. Pazientemente e caparbiamente abbiamo sostenuto iniziative capaci di far rileggere con passione episodi di storia figurativa che rischiavano di rimanere sepolti. Erano qui, vicino a noi, a portata di mano. In tanti casi è proprio l'eccessiva vicinanza a impedire una corretta lettura dei fenomeni. Tuttavia non è neanche ammissibile continuare a fingere di non vedere, magari per eccesso di snobismo. Saper storicizzare anche i tempi più vicini a noi non è una cosa facile.

La Fondazione ci ha provato con un'operazione che ha un suo preciso disegno nel recupero sistematico dei protagonisti del "Gruppo Bergamo" e degli artisti ad esso vicini. Trento Longaretti, Mario Cornali, Domenico Rossi, Franco Normanni e Rinaldo Pigola sono già stati oggetto dell'adeguata attenzione, tramite mostre personali o antologiche.

E' già in corso un omaggio alla figura di Raffaello Locatelli (28 settembre/ 13 ottobre 2013 presso il Centro San Bartolomeo in Bergamo) e a breve toccherà a Piero Cattaneo (ottobre/novembre 2013, al Palazzo della Ragione e in altre sedi espositive); presso il nostro Palazzo Storico è il turno di Erminio Maffioletti, nel quale le qualità di ordine tecnico – certamente innate e affinate alla grande scuola di Achille Funi – si sono coniugate con un instancabile lavoro "sul campo", con esiti di elevato *standing*, certamente affascinanti e di sicuro sorprendenti per chi non lo conosce. Fra l'altro questa esposizione *retrospettiva cronologica* non si limita a ricordarne il *volto* più noto, attraverso numerose e significative testimonianze della sua ricerca artistica, nonché della sua cifra stilistica molto riconoscibile e declinata nei soggetti più usuali, ma si arricchisce cogliendo un *corpus* di opere conservate dalla famiglia, che ci presentano – in aggiunta ad opere già pubblicate – un artista inedito, qualificando ulteriormente la mostra e la monografia che la corredda."

Anna Maria Spreafico Storica dell'arte

“Angelo Piazzoli pensa giustamente ad "un doveroso tributo", non solo per la ricorrenza del *Centenario*, ma proprio per il coinvolgimento tangibile che il Palazzo Storico della Banca documenta per l'artista. L'evento espositivo nasce per celebrare anche questo "storico legame".

Da quanto delineato nel comunicato stampa emerge il profilo di un artista eclettico, in grado di destreggiarsi con abile perizia tecnica e fertile creatività in eterogenei ambiti espressivi: mosaico, scultura, pittura, incisione e fotografia sperimentale.

Per i visitatori, infatti, sarà una piacevole riscoperta – o un'inaspettata sorpresa – osservare quanti incarichi pubblici – civili e religiosi, compiuti da Maffioletti – siano disseminati in città; non solo presso il Palazzo Storico, ma anche in altri luoghi di quotidiana frequentazione (ad esempio: *Piscine Italcementi*, *Camera di Commercio*, *Galleria Cividini*, *Seminario*, *Ufficio Anagrafe*, *Parrocchiale di Celadina*) e poter poi rivedere – a quindici anni dall'ultima esposizione in GAMeC – un peculiare *excursus* del suo estro pittorico, nei ventidue quadri esposti al piano nobile della Banca.

Alcune delle opere in mostra, inoltre, sono esposte solo per la seconda volta, penso a *La Chiromante*, presentata alla storica XXIV Biennale di Venezia del 1948, cui l'artista partecipa insieme ad altri colleghi bergamaschi (D. Rossi, T. Longaretti, E. Ajolfi); o altre praticamente inedite, come *Quattro uomini*, dipinti alla metà degli anni '40.

Erminio fu professionalmente poliedrico; come era tipico per gli artisti che si formarono nei primi decenni del Novecento, cresciuti a contatto con maestri come Achille Funi e Mario Sironi, i quali mostrarono l'importanza d'imparare ed avvalersi di tutte le competenze del "fare artistico" più orgogliosamente artigianale, con l'obiettivo di un'ideale "sintesi delle Arti". Il *sapere* acquisito e perfezionato in autonomia, lo impiegò anche come insegnante di Decorazione pittorica e Figura per la Scuola A. Fantoni ed il Liceo Artistico di Bergamo, oltre che nell'attività di Coordinatore didattico per l'Accademia di Belle Arti Carrara.

Da un esordio figurativo più tradizionale – presto *cézanniano* – passò alla stesura di corpose e filamentose pennellate espressioniste (ispirato dal coevo stile del francese Georges Rouault, dalla *Scuola Romana* e dal gruppo di *Corrente*, poi *Fronte Nuovo delle Arti*), interessandosi alle novità grafiche e compositive picassiane *post-cubiste* e talvolta anche *futuriste*, vivacizzate da timbriche tonalità *fauves*, spesso giocate sul binomio "scarlatto - turchese", più volte reiterato e declinato nei decenni successivi.

E tra gli ulteriori influssi, che sono riscontrabili – pur rivisitati – nello stile maturo di Erminio, si individuano altri artisti europei, alcuni del filone *Art autre*: dalla policromatica pastosità di Jean Fautrier ai ruvidi grovigli materici lacerati da graffi di Wols; dalla

gestualità violenta ma geometrica di Emilio Vedova alle metamorfosi calligrafiche ed i vermigli timbrici di Emilio Scanavino.

Essenziale – per approcciarsi alle creazioni dello stile più tardo e maturo di Erminio – è vedere il dipinto non solo come una superficie, ma osservarlo nella sua "consistenza" compositiva. *Esplorarlo* – concedendosi del tempo – indugiando con l'occhio, prima sull'insieme ritmato (che ci può trasmettere sensazioni del tutto personali), poi addentrarsi curiosi nel nuovo dedalo delle sue policromatiche dense pennellate sovrapposte ed incrociate. Lasciarsi coinvolgere dall'andamento armonico – ora ondivago, ora fulmineo e graffiante – subendo l'effetto ipnotico che si prova quando si ascolta un brano musicale polifonico, abilmente eseguito da un'orchestra ben affiatata: un reciproco interagire di "nuovi profili", che Erminio accorda come fossero una luminosa sinfonia di linee e colori. Maffioletti ricordò spesso come non riuscisse a scegliere definitivamente tra il figurativo e l'astratto. Forse non desiderò mai davvero optare per uno solo dei due opposti stili. Elaborò quindi un suo personale metodo per interpretare e rimescolare entrambe le possibilità espressive; così anche nei dipinti più "informali" ci fu sempre una base di partenza iconica.

Il suo obiettivo fu esprimere un intimo legame alla "fisicità" dell'esistenza – fatta di oggetti consueti, memorie d'incontri e luoghi conosciuti – tradotta in strati di densa materia pittorica, calligrafici tratti incisori, surreali elaborazioni fotografiche e "impronte" scultoree; ed innalzandosi da tale quotidianità, sostenere con *nuove fisionomie artistiche* che l'anima e la fantasia dell'uomo possono trovare un punto di vista alternativo – una "metamorfosi" – per scardinare le nostre convinzioni più tradizionali e stereotipate."

3) Grandi Restauri - Giovan Battista Moroni

Angelo Piazzoli

Segretario Generale del Credito Bergamasco e della Fondazione Creberg

“È oramai diventata una consuetudine l’occasione di poter vedere in anteprima opere d’arte restaurate provenienti dal territorio di Bergamo e riportate al loro splendore grazie al sostegno della Fondazione Credito Bergamasco.

Nei primi tre fine settimana di ottobre (5/6, 12/13, 19/20 ottobre 2013), saranno presentati al pubblico i tre restauri attualmente in corso presso la Sala Consiliare della Banca. Si tratta di opere di Giovan Battista Moroni (Albino, 1520/1524 circa – 1579), il più celebre pittore bergamasco del Rinascimento.

Nel dettaglio sono la *Resurrezione di Sovere*, il *Polittico di Ranica* e il *Polittico di Roncola*. Nel primo caso si tratta di una pala unificata, risalente al periodo giovanile del pittore. Un’opera moderna sia nell’impianto che nella soluzione narrativa, dipinta dopo che Moroni ha compiuto l’esperienza diretta del Concilio di Trento. Negli altri due episodi il pittore ha dovuto accontentare una committenza più tradizionale, perciò la scelta di articolare l’opera secondo lo schema arcaico del polittico.

Sia il dipinto di Sovere che quello di Ranica mostrano una ricchezza cromatica straordinaria, finemente recuperata grazie agli interventi di Minerva Tramonti Maggi, Alberto Sangalli e Andrea Lutti (sotto la direzione della Soprintendenza ai Beni Storici, Artistici e Etnoantropologici di Milano). È un’occasione straordinaria per osservare da vicino delle opere d’arte di esuberante qualità, prima che rientrino nelle chiese d’origine.

Il recupero del *Polittico di Roncola* è appena agli inizi. La porzione del dipinto soggetta al delicato intervento di restauro fa già presagire il risultato finale, che sarà presentato nella sua completezza nel prossimo mese di ottobre.

Durante le visite i restauratori saranno a disposizione del pubblico per spiegare le metodologie adottate e i risultati conseguiti.

È importante sottolineare il ruolo che nel corso del tempo la Fondazione Credito Bergamasco si è guadagnata nell’ambito della tutela del patrimonio storico artistico locale; negli ultimi anni l’istituzione ha messo in sicurezza molti capolavori bisognosi di cure, presentati a un pubblico di appassionati diventato – nel corso del tempo – sempre più numeroso.

Per gli interventi più rappresentativi, la formula di ospitare da noi l’opera in corso di

restauro – prima di farla tornare nel suo luogo d’origine – sta ottenendo successo perché nasce *in primis* come operazione di servizio alla comunità, la quale risponde con crescente entusiasmo avendo l’opportunità di seguire, passo passo, i restauri; nelle nostre esposizioni il pubblico può interloquire con i restauratori, ammirare le opere da vicino (come mai per esse è stato possibile) e approfondire le tematiche storico/artistiche tramite le visite guidate. Il tutto in modo assolutamente gratuito.”